

## SOMMARIO

1. BUROCRAZIE, MIOPIE OPPURE VOLONTA' MIRATE ?
  2. IL CONVOGLIO DI MARZO / APRILE
  3. STATISTICHE
  4. LE ESPERIENZE DAL DESERTO
- 

### 1 ) BUROCRAZIE, MIOPIE OPPURE VOLONTA' MIRATE ??

Ricordate cosa avevamo scritto nella precedente news ? Ecco lo testuale

“Siamo fiduciosi che il provvedimento verrà ritirato, che improvvisamente e miracolosamente tutto rientrerà nella buona tradizione italiana per cui in barba ad una disposizione che non verrà ritirata si continuerà a fare come prima, ma fino a quando? Il segnale non è dei migliori ed è certamente foriero di grosse preoccupazioni per il futuro.”

Puntualmente il provvedimento è stato sospeso fino al prossimo autunno e ciò consentirà di attuare l' accoglienza della prossima estate con le solite modalità.

Ma la nostra mobilitazione non è stata gradita.

Soprattutto emerge chiaramente una volontà di procedere verso una burocratizzazione magari un poco ridimensionata, ma comunque capace di ostacolare seriamente sia dal punto di vista dei costi, sia da quello strettamente operativo le possibilità di ospitare in futuro un numero considerevole di bimbi.

E' sicuramente vero che esiste una polverizzazione di tali e tante associazioni e realtà che svolgono ospitalità in forma pressoché diretta con conseguente numero di rapporti intrapresi tra enti statali e associazioni decisamente astronomico. Ma non possiamo leggere questo provvedimento come un tentativo di razionalizzazione in tal senso, perché anzi l' agilità consentita a chi ospita solamente un piccolo gruppo di bimbi consente di meglio sopportare aggravii burocratici ed economici. E allora ? A chi giova ??

Forse le motivazioni vere sono talmente banali da essere le più credibili.

Immaginate il personale della nostra ambasciata in Bielorussia travolto da raffiche di documenti e permessi da vistare in tempi strettissimi, come accade tuttora, perché il grosso dell' ospitalità si concentra nei due mesi estivi e quindi 28/30.000 pratiche devono essere evase quasi simultaneamente, costringendo il personale a maratone lavorative fuori orario. E allora perché non andare alla ricerca di una applicazione rigida delle normative necessarie mettendo tutti con le spalle al muro, forti e consapevoli di una assoluta “correttezza” normativa ?

Una sola cosa emerge con chiarezza:

l'incapacità di cogliere il significato principale della nostra attività, l' insensibilità verso un fenomeno che, per dimensione e significato, assume un valore di riferimento epocale e terrestre, l' indifferenza verso un messaggio di solidarietà capace di far spostare 30.000 bimbi da un paese all' altro in nome della schietta solidarietà.

Proprio perché noi, assieme a voi, ci riteniamo attori protagonisti di un fenomeno di tale portata e non osservatori esterni sapremo dimostrare la forza delle nostre ragioni.

## 2 ) IL CONVOGLIO DI MARZO / APRILE

Nella nostra News precedente avevamo descritto il convoglio composto da 2 TIR, invece alla fine di TIR ne abbiamo mandato 3.

E' stata una decisione dettata dalla necessità di portare tutto il materiale disponibile che , se da una parte ci ha fatto molto piacere dal momento che ha significato maggiore consistenza di aiuti MIRATI E NECESSARI, dall'altra ci ha impegnato fortemente sul piano economico e organizzativo.

E' stato quindi il convoglio più importante che la nostra associazione ha organizzato, per quantità di materiale, per quantità di volontari impegnati, per dimensione di veicoli.

Una parte importante e significativa va riconosciuta a HELP di REGGIO EMILIA, capace di muoversi in perfetta sintonia operativa con le nostre esigenze e i nostri obiettivi perché sono patrimonio comune. Allo stesso modo i nostri comitati lombardi hanno conferito forza organizzativa, supporto logistico e considerevoli forniture di aiuti.

Ecco una breve testimonianza dell' esperienza trascorsa attraverso il racconto di Massimo Donninotti, membro del Consiglio Direttivo di Help for Children che, per la prima volta, ha partecipato al con voglio:

*"Tra la fine di Marzo e l'inizio di Aprile abbiamo portato a compimento il convoglio umanitario che stavamo organizzando da diversi mesi. Grazie al lavoro di numerosi volontari che hanno dato il loro contributo nelle diverse fasi della preparazione di questa missione umanitaria, tre TIR di materiale sono stati trasportati nelle diverse zone della Bielorussia che Help For Children sta direttamente aiutando da diversi anni e cioè Gomel, Struckacev, Kuchin e Karma.*

*Oltre alla consegna dei pacchi destinati alle famiglie dei bimbi ospitati in Italia, parte del materiale trasportato è stato consegnato presso l'Ospedale Oncologico di Gomel e l'Internato di Babici dove vengono ospitati i bambini orfani. I pacchi famiglia sono stati depositati presso magazzini controllati direttamente da personale legato all'associazione in attesa dello sdoganamento e della successiva distribuzione che avviene seguendo rigide procedure che garantiscono la consegna agli effettivi destinatari.*

*Hanno fatto parte del convoglio circa 70 volontari che, con l'ausilio di numerosi camper, si sono recati nelle zone colpite dalla tragedia di Chernobyl.*

*Il viaggio è stato un'occasione straordinaria per molti di noi che partecipavano per la prima volta, per calarsi definitivamente nella realtà di questi bambini che cerchiamo di aiutare. La conoscenza del loro habitat è infatti molto importante per noi per comprendere meglio come aiutarli, facendo così in modo che l'accoglienza in Italia non sia solo una breve, anche se da un punto di vista sanitario fondamentale, vacanza dal mondo nel quale vivono la loro quotidianità. L'esperienza del convoglio ha quindi un valore che va al di là dell'aiuto materiale che portiamo, significa rafforzare ogni anno quel canale di solidarietà e di condivisione che è stato da noi aperto ormai da diversi anni. La realtà della Bielorussia è purtroppo colpita non solo dalla tragedia della contaminazione radioattiva ma anche da numerosi problemi economici e sociali non necessariamente legati alla disgrazia nucleare che è bene conoscere, anche solo indirettamente, grazie all'esperienza di chi ha avuto e avrà la fortuna di andare."*

Durante la prossima assemblea sociale, Dario Cattaneo membro del Consiglio Direttivo mostrerà le diapositive scattate per testimoniare i momenti più importanti del viaggio.

### 3 ) STATISTICHE

L' incidente nucleare di Chernobyl che si verificò il 26 Aprile 1986 ha disperso nell' ambiente oltre 50 milioni di curie di sostanze radioattive. Il settanta per cento di questi materiali contaminati è stato assorbito dalla Bielorussia.

46500 Km<sup>2</sup> di territorio bielorusso, pari a circa un quarto dell' intero paese sono stati contaminati da isotopi a lunga vita media di:

- Cesio
- Stronzio
- Plutonio

All' epoca dell' incidente 2.100.000 persone, pari a circa un quinto dell' intera popolazione bielorusa, viveva in queste aree.

Durante le prime settimane successive all' esplosione, l' intera popolazione bielorusa fu esposta allo iodio radioattivo.

Le conseguenze si sono presto rilevate in una impennata nei casi di cancro alla tiroide che si è potuta osservare fino dal 1990.

Il rischio è percentualmente maggiore in rapporto inversamente proporzionale all' età.

Tra i bimbi il numero di casi di cancro alla tiroide è stato 33.6 volte superiore a quello osservato prima dell' incidente.

La percentuale scende a 2.5 / 7 volte nella popolazione adulta in rapporto all' età.

Il numero globale di cancro alla tiroide atteso per il 2036 è di 12500 unità.

Il picco di casi di cancro alla tiroide nei bambini si è verificato nel 1995, con 40 casi per milione in ambito nazionale. Nella regione di Gomel i valori sono stati di 134 casi per milione.

La media globale complessiva di riferimento per eventuali paragoni è di 1 caso per milione di persone.

Il tasso complessivo delle malattie dell' infanzia nelle aree colpite ha raggiunto il 64.5%.

La percentuale di bimbi sani in questi territori è passata dal 60.5 % al 23.5%.

Nonostante l' evacuazione di circa 25.000 persone subito dopo l' incidente e di altre 135.000 in epoca successiva, attualmente 1.600.000 persone continuano a vivere in 2906 comunità con diversi livelli di contaminazione.

La base dell' economia delle regioni colpite, e cioè il settore agricolo, ne è uscita completamente devastata.

L' impatto economico diretto è stato stimato attorno ai 10 miliardi di dollari.

Per i primi cinque anni dopo l' incidente, 257000 ettari di terreno agricolo sono stati dichiarati inutilizzabili. Parimenti sono stati contaminati 1285 milioni di ettari di foreste, pari a un quinto delle risorse boschive di tutto il paese.

Dal 1986 la Bielorussia ha speso oltre 12 miliardi di dollari per fronteggiare le conseguenze del disastro di Chernobyl.

Per quanto i fondi spesi ammontino al 6 % della spesa pubblica, la scala delle conseguenze supera nettamente la capacità del bilancio nazionale.

*Fonte: Centro relazioni Internazionali – Ministero dell' educazione – Repubblica Bielorussa.*

#### 4 ) LE ESPERIENZE DAL DESERTO

Vi trasmettiamo il racconto di un partecipante alla edizione 2004 della Saharawi Marathon. Il suo nome è Achille Ventura ed il suo raccontovero ed essenziale, come il deserto.

##### - I BAMBINI CHE NON PIANGONO

Appunti su un viaggio nei campi profughi del popolo SAHARAUI.

*“Su una rivista specializzata ho letto alcuni mesi fa la pubblicità relativa alla SAHARA MARATHON, spinto dal mio desiderio di tornare a correre nel Sahara (Nel 2002 ho partecipato alla 100KM del Sahara, una corsa di 5 tappe in 4 giorni per un totale di 120KM che ogni anno si disputa nel sud della Tunisia fra Chinini e l’oasi di Ksar Ghlilane) ho consultato il sito della manifestazione (www.saharawi.org) ed ho immediatamente percepito che la corsa era uno strumento di richiamo su un progetto umanitario per una delle tante situazioni disperate che ci sono nel mondo dimenticate perché nessuno ne parla.*

*Mi è venuto in mente, che per alcuni anni, fra la fine degli anni 70 ed gli anni 80, avevo letto della lotta del Fronte del Polisario per la liberazione del Sahara Occidentale, ma come tutte le cosiddette guerre minori, che non hanno l’interesse della CNN e gli interessi economici delle grandi nazioni, dopo un po’ spariscono da tutti i media e cadono nel dimenticatoio, mentre degli esseri umani continuano a morire o conducono una vita piena di sofferenze.*

*Del progetto mi ha molto affascinato l’idea di portare degli aiuti a questo popolo di profughi ma soprattutto di vivere per 8 giorni ospite in una famiglia e condividere le problematiche di una vita su un territorio inospitale con la totale mancanza di fonti di sostenimento naturali.*

*A partire dal mese di Dicembre ho iniziato gli allenamenti per la Maratona, e mentre correvo per gli spettacolosi ed verdi colli che ci sono appena a ridosso delle nostre case, sempre di più la mente andava al deserto, alle tende, alla sabbia e senza accgermi il mio interesse si spostava giorno dopo giorno su che condizioni di vita le persone potevano condurre in un ambiente così ostile, la maratona era passata in secondo piano.*

*Finalmente si parte (siano 85 Italiani) il 20/feb con un volo dell’Air Algerie dopo 5 ore con uno scalo intermedio di 6 ore nell’aeroporto algerino di Oran, a causa di una tempesta di sabbia arrivata anche a Bergamo, sono arrivati a Tinduf, da dove con un bus ed un’altra ora di strada inizialmente asfaltata e poi pista nel deserto siamo arrivati a Smara. Divisi in gruppi da 5 persone veniamo assegnati a una famiglia (con me sono un missionario laico, un infermiere ed un fotografo tutti siciliani di Ispica ed un video operatore di Milano). Le prime difficoltà le incontriamo nel raggiungere la tenda della famiglia con i nostri bagagli molto pesanti per essere trasportati in un mare di sabbia. Le abitazioni sono costituite da una tenda (20mq), una stanza (20mq), due piccoli locali uno adibito a cucinino e l’altro a gabinetto (La turca). Tutti i locali sono costruiti in mattoni di sabbia impastati con solo acqua ed essiccati.*

*Ci accolgono in famiglia con il rito del Tè, è cortesia berne almeno tre bicchieri. Il primo è amaro come la vita, il secondo dolce come l’amore, il terzo soave come la morte. (per me erano tutti dolcissimi). Dopo il Tè, un rito di circa un’ora, ci vogliamo lavare, dopo il lungo viaggio, nello stanzino adibito a gabinetto ci viene riempito un recipiente di acqua e con l’aiuto di un piccolo contenitore c’è ne versiamo addosso per una rapida doccia. L’acqua in questi posti è davvero una risorsa vitale, mi viene in mente quante volte nelle nostre case apriamo un rubinetto o la doccia e facciamo scorrere, scorrere, scorrere.....*

*Ci offrono il pranzo hanno preparato spaghetti in nostro onore ed uno spezzatino di cammello con verdure, nel mentre, nella tenda che ci ospita, sono arrivati in tanti, parenti, vicini di casa, tutti ci vogliono salutare. Abbiamo portato dei regali, giocattoli e caramelle per i bambini, materiale scolastico, vestiario e medicinali. I bambini preso il pallone, quasi tutti a piedi scalzi, corrono gioiosi in mezzo alla sabbia.*

*La sera dopo l’ennesimo rito del Tè ci sistemiamo nella stanza, dormiamo a terra sui tappeti che coprono il pavimento, dentro i nostri sacchi a pelo con delle coperte che ci ha fornito la nostra famiglia. La notte nel deserto è molto fredda .*

*Nei due giorni successivi abbiamo avuto l'impatto con il vento del deserto, non soffiava molto forte ma sufficiente a sollevare continue nubi di sabbia, andare in giro con quelle condizioni è umanamente impossibile, la sabbia ti entra ovunque, capisco molto bene anche perché uomini e donne vanno in giro vestiti nei loro abiti tradizionali che coprendoli totalmente li proteggono. I bambini anche con il vento continuano a sciamare per le strade di sabbia venendoci incontro festosi e porgendoci la mano ci accompagnano nelle nostre visite, ogni tanto ci chiedono una "caramello" ma la cosa che più mi colpisce è la richiesta di acqua.*

*A Smara abbiamo visitato le strutture sociali nate per gestire una popolazione di circa 50.000 abitanti, scuole materne (da 3 a 5 anni), scuola primaria (6anni), scuole per handicappati, ospedali e scuole di formazione per le donne, in particolare mi ha colpito l'attenzione verso i problemi delle persone con handicap e le scuole di formazione delle donne presenti in tutti i quartieri della città.*

*Ritengo che se una società, che ha come bisogno primario quello di sfamare le propria gente, dedichi molte risorse agli handicappati e ad una maggiore qualificazione delle donne merita rispetto ed ammirazione. Tutti i ragazzi in età scolastica studiano (fino a 12 anni), poi per proseguire devono trasferirsi in Algeria, Tunisia o Cuba dove rimangono fine al completamento degli studi. (diploma o laurea).*

*Chi studia in Algeria e Tunisia ritorna a casa una volta all'anno chi studia a Cuba ritorno solo alla fine degli studi. Studiano in questi 3 stati perché sono gli unici che hanno accettato gli studenti.*

*L'ultima sera di permanenza a Smara è venuto a trovarci in famiglia un giovane di 30 anni, un ingegnere meccanico industriale, aveva trascorso 12 anni a Cuba, partito all'età di 13 anni era ritornato alla fine del corso di laurea.*

*Dopo Smara andiamo a Dakhla 180 Km di deserto percorsi a bordo di jeep (6 ore), questa è una città di 30.000 abitanti attorno ad una piccola oasi, ciò significa che c'è l'acqua a differenza delle altre città dove l'acqua viene portata con autobotti dall'Algeria. Anche qui veniamo sistemati in una famiglia, questa volta dormiamo in tenda. Qui nelle casa non esistono gabinetti, ci spiegano che essendoci l'acqua non potevano scavare delle fognature con il rischio di inquinare la cosa più importante "la falda acquifera". Ognuno le proprie necessità fisiologiche le va ad espletare all'aperto dopo una buona camminata nel deserto.*

*La nostra visita si conclude nella città di El-Ayoun per la festa nazionale del 28° della proclamazione della Repubblica Araba Saharai Democratica, la sfilata è stata una emozione unica, non c'era un soldato, non c'era un'arma, per circa due ore le donne (nei loro abiti da festa) ed i bambini di tutte le città hanno disegnato coreografie gioiose urlando un unico desiderio: ritornare nelle loro terra di origine che la maggior parte di loro non aveva mai visto e conosce solo dal racconto dei più anziani. Quasi alla fine della manifestazione una scolaresca si stacca dal corteo e si avvicina a tutti gli occidentali presenti (oltre noi 85 Italiani c'erano 60 Spagnoli, 30 Americani, Tedeschi ed Austriaci) per consegnarci un loro messaggio tramite una piccola pergamena:*

## **HOY CELEBRAMOS EL 28 ANIVERSARIO DE LA RASD**

***DISFILANDO CON EL FRENTE EN ALTO, CRITANDO AL MUNDO, QUEREMOS LIBERTAD Y INDEPENDENCIA, QUEREMOS VIVER EN UN MUNDO JUSTO Y MEJOR DESEAMOS SER FELICES IGUAL QUE OTROS NINOS DE EL MUNDO.***

*Il giorno della partenza guardando i bambini che ci salutano non riesco a trattenere l'emozione e mentre da uomo duro cerco di nascondere gli occhi, in un flash back sugli ultimi 8 giorni, mi accorgo di avere incontrato forse migliaia di bambini sempre festosi; come mai questi BAMBINI che hanno pochissime cose NON PIANGONO MAI?. P.S. Dimenticavo ho corso la maratona (42 KM e 195M. di deserto sabbioso) in 4.43'20", ho impiegato un'ora in più del mio solito tempo, grazie all'aiuto dei bambini che quando attraversavo un campo profughi mi correvano dietro gridando EVVIVA mentre le donne con il loro URLO di gioia di facevano venire i brividi alla schiena."*